PAROLE DI CERAMICA

Da supporto per incisioni e messaggi nell'antichità fino ai caratteri della grafia contemporanea. La ceramica si conferma una pagina bianca su cui imprimere pensieri, trasformando l'oggetto d'uso in uno strumento di comunicazione e narrazione poetica

di Elena Cattaneo







La ceramica decorata con parole, lettere e simboli si attesta oggi come un trend diffuso nel design di prodotto, ma affonda le sue radici in un'attitudine antica. Usare la terracotta come pagina bianca su cui lasciare messaggi da condividere è una pratica che attraversa la storia dell'uomo, dalle prime tavolette d'argilla di Babilonia fino alle avanguardie del Novecento. Di questa vocazione parlata e scritta della materia abbiamo discusso con Luca Bochicchio, storico dell'arte contemporanea, docente all'Università di Verona e Direttore Scientifico della Fondazione Museo Ceramica Savona. «L'argilla è da sempre il materiale della memoria. Se pensiamo alle tavolette incise dell'antichità, la terra diventa il primo supporto di registrazione: a Babilonia, tra il 600 e il 560 avanti Cristo, il cilindro di argilla di Nabucodonosor II fu inciso proprio per tramandare ai posteri la memoria del restauro del tempio» spiega Bochicchio. Nel corso dei secoli, la scrittura su ceramica ha assunto anche un forte valore di riscatto: «Tra il 1830 e il 1860, negli Stati Uniti lo schiavo David Drake produceva per i suoi padroni grandi vasi da usare come contenitori incidendovi versi poetici e la propria firma, sfidando le leggi dell'epoca che vietavano l'alfabetizzazione agli schiavi».



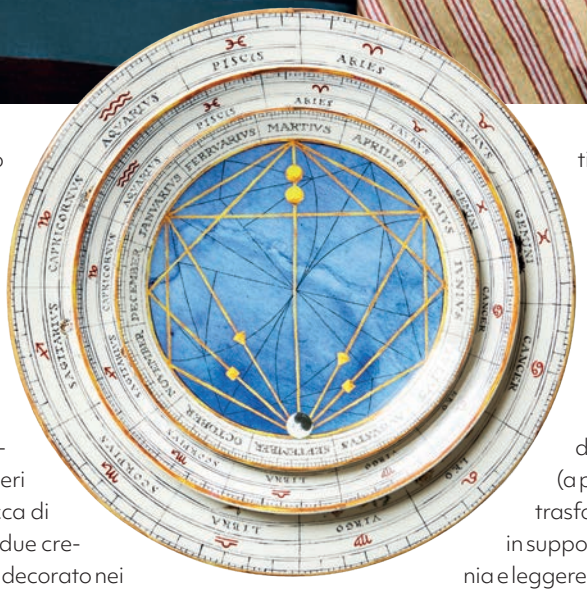
Nel Novecento, e concentrandoci sull'Italia, la parola sulla terracotta diventa poi vera protagonista espressiva, trovando un polo d'eccellenza nel distretto di Albisola e Savona. Una storia straordinaria custodita oggi dal Museo della Ceramica di Savona, il cui percorso su quattro livelli fa dialogare i vasi d'epoca della spezieria genovese Cavanna e le sculture di Arturo Martini con le installazioni contemporanee. «Qui la grande esplosione avviene con il Futurismo e con Tullio d'Albisola. I suoi vasi "Buona Notte" o i boccali con le parole "bere, amore, fumare" erano poesie visive incise nella materia». Un solco continuato negli anni Cinquanta con il surrealista Édouard Jaguer e ben rappresentato dalla recente mostra "Nespolo e Albisola. Fuoco ritrovato", dove le sculture inedite di Ugo Nespolo reinterpretano il lettering futurista, a dimostrazione di come la parola sappia trasformare la ceramica in un racconto aperto. L'attitudine a trasformare la superficie ceramica in una pagina su cui tracciare riflessioni e parole si traduce nel design di prodotto contemporaneo con la collezione Messaggi, firmata da Pietro Terzini per Bitossi Home e presentata alla recente edizione di Maison&Objet a Parigi.

Proseguendo la propria ricerca sulla mise en place intesa come spazio espositivo informale e di condivisione, il brand fiorentino attinge all'eredità secolare della storica manifattura per tradurla in un linguaggio grafico libero e immediato. La serie comprende cinque piattini decorati con le celebri frasi dell'artista, dove la tipografia contemporanea e l'ironia visiva irrompono nel rito quotidiano della tavola. I messaggi essenziali e folgoranti di Terzini trasformano così il piatto da semplice supporto funzionale in uno strumento di dialogo e



Il percorso attraverso la ceramica che comunica trova una tappa fondamentale al Museo della Ceramica di Savona, dove le collezioni storiche dialogano con la creazione contemporanea. Tra le sale espositive e i preziosi manufatti d'epoca, come i vasi da farmacia della spezieria genovese Cavanna, spiccano le opere della mostra Nespolo e Albisola. Fuoco ritrovato (pagina a sinistra). Le sculture tridimensionali di Ugo Nespolo rileggono il lettering di matrice futurista, trasformando la materia in un linguaggio visivo vivo e immediato.





provocazione poetica, dimostrando come la ceramica sappia farsi veicolo di significati capaci di accendere la conversazione tra i commensali. Dalla parola scritta al linguaggio dei simboli, il passaggio sulla superficie ceramica si fa naturale nell'universo figurativo di Fornasetti, dove l'oggetto d'uso diventa un supporto di riflessione e immaginazione. Il celebre volto di Lina Cavalieri si trasforma in una sintassi visiva ricca di significati ed evocazioni attraverso due creazioni emblematiche. Nel vaso Ajna, decorato nei toni del bianco, nero e oro, sulla fronte della musa compare il simbolo del sesto chakra, centro della visione interiore e dell'intuizione profonda, che converte la porcellana in un amuleto di consapevolezza spirituale. Nel vaso Tra le nuvole, della serie Tema e Variazioni, il volto scompare parzialmente tra cumuli soffici e sognanti, dando forma tangibile alla classica metafora di chi vive immerso nella propria fantasia. Attraverso la precisione del segno grafico, Fornasetti dimostra come la ceramica sappia comunicare anche senza l'uso dell'alfabeto, affidando ad archetipi, codici esoterici e visioni oniriche il compito di parlare direttamente all'inconscio dell'osservatore.

L'emozione della parola impressa sulla porcellana si declina in chiave intima e affettiva nell'opera di ilaria.i, brand fondato nel 2012 dalla designer Ilaria Innocenti. I suoi celebri piattini da dolce, diventati veri oggetti di culto (a partire dall'iconico #solocosebelle), trasformano la tavola e le pareti di casa in supporti per messaggi di gentilezza, ironia e leggerezza. Decorate in Italia con la tecnica della decalcomania applicata a mano e cotta ad alte temperature, le porcellane uniscono la precisione produttiva alla sensibilità artigianale modenese. In occasione della recente fiera Shoppe Object Paris a Porte de Versailles, il brand ha presentato la nuova collezione Magic Xmas, una ricca famiglia di piatti, tazze e coppette dove parole come Sorpresa, Meraviglia ed Esprimi un desiderio si intrecciano a simboli tradizionali (il cavallo a dondolo, la stella cometa, la letterina) immersi nei toni del rosso e del blu. Accanto alle novità natalizie si aggiunge







Nella pagina precedente, il percorso prosegue con la collezione Messaggi di Bitossi Home (design Pietro Terzini), dove le frasi ironiche animano la tavola quotidiana. Sotto, i piatti della serie Zodiac di Laboratorio Paravicini tracciano sulla ceramica le coordinate celesti dei segni zodiacali con dettagli in oro. Qui sopra, le porcellane di ilaria.i, con messaggi affettivi, ispirati alla natura, pensati per condividere emozioni e, a sinistra, il vaso Ajna di Fornasetti, che riporta il simbolo del sesto chakra sul celebre volto di Lina Cavalieri.

la serie Winter, che evoca le atmosfere dei rifugi e i panorami di montagna con termini dedicati come Belvedere e Natura. Oggetti pensati per essere regalati, usati nei riti quotidiani o appesi come piccoli quadri narrativi, a conferma di come il lettering sulla ceramica sappia farsi custodia di ricordi personali.

L'incontro tra grafie d'altri tempi e fascino siderale trova la sua espressione più raffinata nel cuore di Milano con Laboratorio Paravicini. Nell'atelier di via Nerino, da oltre trent'anni la lavorazione al tornio e la pittura manuale su terraglia bianca danno vita a servizi da tavola animati da un immaginario onirico e colto, popolato da figure esotiche, alfabeti e monogrammi. Questa continua ricerca tra memoria classica e sperimentazione contemporanea si riflette nella collezione Zodiac, dedicata all'esplorazione della geografia astrale. I dodici segni dello zodiaco, accompagnati dalle rispettive coordinate celesti, sono finemente tracciati sulla superficie ceramica insieme a un tredicesimo elemento che ricompone il cerchio cosmico sul tondo del piatto. Arricchiti da preziosi motivi in oro zecchino, i piatti trasformano la tavola in un cielo notturno fatto di carte astronomiche e codici misteriosi. I dettagli dipinti a mano e le lievi irregolarità della materia lavorata dall'artigiano sottolineano l'unicità di ogni pezzo, dimostrando come la ceramica sappia comunicare anche attraverso i simboli eterni delle stelle e il fascino della calligrafia manuale.